



1984: la vela di Giorgio Gorla campione del mondo “stelle”

Massima espressione della vela novarese è Giorgio Gorla, classe 1944, figlio di “Deda” Gorla per 35 anni presidente del CONI e polisportivo di bob, sci, nuoto, auto. Nipote di Emilio Gorla (1876-1963) certamente uno dei primi novaresi che si occupò di sport, e anche lo praticò, come corridore ciclista soprattutto e poi pioniere dell’automobile e dell’aviazione.

Stiamo parlando della famiglia più sportiva di Novara città, cioè quella dei Gorla, di origine milanese, arrivata a Novara a fine dell’800 per aprire una farmacia in largo Sempione (oggi largo Buscaglia). Farmacia che è stata via via gestita dal nonno Emilio, dal padre Andrea e poi dal nipote Giorgio detto “Dodo”.

Tutti e tre sportivi e farmacisti. Certamente molto più sportivi che farmacisti.

In tale “brodo di coltura”, con un nonno e un padre così visceralmente sportivi (ricordiamo benissimo il nonno Emilio alla fine

degli anni 50, seduto davanti alla farmacia su una piccola sedia impagliata, leggere tutte le mattine il suo personale “vangelo”, cioè “La Gazzetta dello Sport”, il nipote Giorgio non poteva che essere un praticante ed un agonista.

L’unico problema per il giovanissimo “Dodo” fu quello di scegliere lo sport al quale votarsi e dedicare buona parte della sua vita. Inizialmente cominciò a praticare lo sci nautico (specialità nascente negli anni Cinquanta), poi cercò e trovò spazio nello sci alpino, quindi si applicò alla vela, essendo lui nato e “habitué” del lago d’Orta.

Come sciatore alpino, emerge negli slalom, gigante e speciale, vince qualcosa come sette titoli fra i “cittadini”.

Nel 1968 ha il grande onore di prendere parte alle Universiadi della neve che si svolgono a Innsbruck, Austria. Ed è riconfermato quattro anni dopo in Finlandia, nella mitica Rovaniemi, porta del Polo Nord.

Nel 1971, Giorgio Gorla, detto “Dodo”, si



Giorgio Gorla e Archimede Del Grande che vinsero nel 1959 il primo campionato italiano classe “snipes”.

laurea in farmacia e prende posto nella bottega di largo Sempione, accanto al padre Andrea. Nel frattempo è diventato velista di valore nazionale e poi mondiale, dopo aver debuttato con gli "Snipes" nel 1961, ottavo al campionato europeo e quinto ai campionati italiani assoluti. E aveva soltanto 17 anni!

Un mostro di precocità e di versatilità!

La sua carriera nella vela è semplicemente strepitosa. Nel 1963, in coppia con l'amico Roberto Picchio (oggi noto avvocato novarese e panathleta) vince il campionato italiano juniores nella classe "Snipes". E' il suo primo grande successo che lo galvanizza e lo sprona a raggiungere altri traguardi.

Quando nel 1964 passa fra i seniores, è tenuto d'occhio dalla commissione tecnica della Federazione, alla spasmodica ricerca di nuovi talenti. Lui corre per l'amatissimo "Yachting Club Orta", e in ogni week-end è presente su tutti gli specchi d'acqua italiani. Un quinto posto ai campionati assoluti di Monfalcone gli conferma che è sulla strada giusta. Manca soltanto l'esperienza che arriverà con il tempo.

Il successo pieno è vicinissimo, ed è colto nel 1965 alla sua prima gara internazionale, a Cannes, e l'anno successivo diventa "qualcuno" vincendo a Bellano, sul lago di Como, gli assoluti "Snipes", in coppia con l'amico prodiere Archimede Del Grande.

Giochi olimpici primo sogno

Cerca di qualificarsi per le Olimpiadi nella classe "Finn". La concorrenza è agguerrita, Praticamente, partecipa a tutte le gare del calendario 1967 e 1968, cogliendo ovunque piazzamenti di gran rilievo: agli assoluti, ai mondiali in Gran Bretagna, alle Bermude, a Cascais.

Non ottiene il "pass" olimpico, ma intanto ha conosciuto e scopre sempre nuovi campi di gara, sia lago che mare, e si impratichisce al massimo.

Finalmente nel 1974, coglie il titolo italiano dei "Finn" nelle acque del golfo di Palermo. Finalmente è appagato; adesso è tempo di passare ad altre imbarcazioni, e trova soddisfazioni anche nella classe "Laser", e nel 1975 vince il campionato italiano assoluto di questa categoria.

Cosa ricorda di quei suoi anni formativi,

dal 1963 al 1975?

«Ho imparato molto in quei miei primi dieci anni di attività. Ho carpito i segreti del vento, delle acque, ho scoperto tecniche nuove, ho visionato e combattuto avversari fortissimi».

Dopo aver vinto in classi diverse, ecco "Dodo" Gorla approdare alla classe "Stelle", giustamente considerata la "Formula Uno" della vela. E' la classe olimpica per definizione, quella che ha visto trionfare ai Giochi i più grandi campioni: 1980, il russo Makin; 1984, l'americano Buchan; 1988, l'inglese McIntyre; 1992, l'americano Reynolds; 1996, il brasiliano Torben Grael, Savannah-Atlanta.

Giorgio si butta a capofitto nella nuova affascinante avventura delle "Stelle" che gli daranno le più belle emozioni e le più gioiose soddisfazioni. Debutta nel 1977, sul lago di Como, con prodiere il cognato Francesco Guarnieri, e vince tre prove su tre. Bell'inizio.

Nel 1978, Gorla trova un prodiere interessante qual'è il barone siciliano La Lomia, e con lui conquista molti importanti piazzamenti. E' scelto come Probabile Olimpico 1980, vince il campionato italiano assoluto a Punta Ala. Comprende che le "stelle" sono la sua vera classe e che può trovare il posto per le Olimpiadi, che insegue da almeno dieci anni.

Nel 1978, Giorgio gode di due incontri fondamentali per la sua carriera. racconta lui stesso: *«Danilo Folli, il grande costruttore di barche "Star", mi prepara la prima barca giusta, una specie di "Ferrari", e mi procura un prodiere di assoluta fiducia, Alfio Peraboni. Un gigante, ex cestista, alto 193 centimetri per un peso sui 110-120 chili.*

"E' stato il mio compagno ideale, quello con il quale ho ottenuto i più grandi risultati».

Alfio il prodiere ideale

Nasce un favoloso equipaggio, il migliore e più completo degli anni Ottanta, invidiato da tutto il mondo. Tecnicamente Gorla ha raggiunto i vertici tecnici massimi, Alfio è un compagno d'avventura intelligente e che impara presto. "Dodo" comprende che il 1979 sarà la sua stagione decisiva, quella del cosiddetto "salto di qualità".

I tecnici federali, di fronte a questa serie

continua di risultati ottenuti, scelgono proprio l'equipaggio Gorla-Peraboni come rappresentante italiano alle Olimpiadi di Mosca 1980.

Quelle delle olimpiadi sono fra le più belle e acute soddisfazioni per il velista Gorla: *«Abbiamo gareggiato sulle acque davanti a Tallinn, in Estonia, mar Baltico. Condizioni non facili, ma noi eravamo preparati a qualsiasi campo di gara. Gli equipaggi partecipanti sono 26, i migliori del mondo, manca soltanto la barca USA. Il favoritissimo è il grande campione russo Mankin, che gioca in casa, con outsider il mio idolo, il favoloso austriaco Raudaschl».*

Sette prove durissime, vince alla fine Makin, che si era preparato al meglio per questo appuntamento; ma non ha avuto vita facile perché Raudaschl gli ha fatto sentire sempre il fiato sul collo, concludendo poi al secondo posto. Gorla, dopo una serie di piazzamenti bellissimi, è addirittura secondo in classifica, ma alla fine chiude con un pre-

stigioso terzo posto, medaglia di bronzo. Un grande risultato per una coppia di debuttanti!

Continuano i successi

Giorgio, a trentacinque anni, non ha alcuna intenzione di abbandonare la vela, lo sport... Anzi adesso ha trovato nuovi stimoli e un perfetto campo di allenamento al Lido di Venezia. Rincorre altri traguardi di grande prestigio; ritiene la sua esperienza velistica non ancora completata.

Rivince due volte il titolo italiano "Stelle" nel 1981 a Napoli e nel 1983 a Punta Ala. Nell'europeo di quell'anno a Torbole, è ancora terzo. Non riesce proprio a mettere le mani sul titolo continentale, un altro dei suoi obbiettivi primari.

Naturalmente Giorgio Gorla con il prodire Peraboni è considerato uno dei migliori velisti italiani, e ripropone la sua candidatura per le Olimpiadi di Los Angeles 1984, che si svolgeranno nel mese di agosto nella famosa località turistico-mondana di Long



La "Star" di Gorla e Peraboni vincitori di un titolo mondiale, due titoli europei e due medaglie di bronzo olimpiche.

Beach, in California.

Prima sono in programma gli europei a Vilamoura in Portogallo, dove coglie ancora un terzo posto (vince l'americano Buchan, gli europei sono open). Ma soprattutto c'è l'appuntamento dei mondiali che avranno luogo in aprile sempre in Portogallo, a Faro nell'Algarve.

Ecco il racconto di Gorla di quella che resterà la gemma più preziosa nel suo inimitabile palmarès:

«Ben novanta le barche iscritte, un'enormità, in rappresentanza di ben ventidue Nazioni. Per l'Italia siamo presenti noi, Fravezzi, Scala, Roberti e Cassinari: un'ottima squadra, Sono presenti anche sette formidabili equipaggi americani fra cui un giovane di cui si dicono cose mirabolanti, Paul Cayard».

La classifica finale di quella settimana in

Algarve risulta la seguente:

1. GORLA-PERABONI, Italia; 2. Menkaert, USA; 3. Cayard, USA; 4. Allen, Svezia; 5. Wright, USA. Molto più staccati gli altri campioni che hanno partecipato a quel mondiale, cioè l'americano Bucha, l'austriaco Raudaschl, l'olandese Binkhorst, il tedesco Griese, gli italiani Fravezzi e Scala. Tutto il "Gotha" della classe "stelle" ad eccezione del russo Mankin.

Eccezionali festeggiamenti in tutto lo sport italiano, diffusa commozione al Circolo Vela di Orta, la società di Gorla, per festeggiare compiutamente mancava soltanto il papà "Deda".

Ancora bronzo olimpico

Ma la vita continua, e anche le gare non aspettano.

Olimpiadi americane del 1984.



Spettacolare posizione di Gorla e Peraboni



Gorla e Peraboni, una coppia affiatatissima durata più di dieci anni.

Sette prove che si svolgono a Long Beach, California, dal 2 al 10 agosto, vento capriccioso, campo di gara difficile e impegnativo. Ricorda Gorla: *«Abbiamo lottato per le medaglie sino all'ultimo giorno. Potevamo vincere l'oro come arrivare quinti; eravamo tutti in un fazzoletto di punti. Olimpiade equilibratissima»*.

Era l'occasione della vita. Vince la medaglia d'oro il favortissimo Buchan, una leggenda, davanti al tedesco Griese; mentre Gorla e Peraboni conquistano una seconda medaglia di bronzo, confermando la loro qualità di velisti internazionali.

Adesso Gorla ha vinto tutto quello che poteva vincere (a parte la piccola beffa di

Long Beach); gli manca soltanto un titolo europeo. Ne conquista addirittura due nel 1985 a Copenhagen superando il tedesco Hagen, e poi a Torbole nel 1987, battendo il tedesco Griese, già campione europeo e medaglia d'argento olimpica.

Cosa volete di più da quello che noi consideriamo, per ampiezza, intensità e qualità di carriera e risultati, il più grande atleta sportivo della provincia di Novara nella seconda metà del '900?

La saga della famiglia Gorla, iniziata con Emilio, proseguita con Andrea, si è completata con Giorgio, detto "Dodo".